



DOSSIER
Giovedì, 13 giugno 2019

DOSSIER

Giovedì, 13 giugno 2019

Articoli

13/06/2019 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 56	
Silenzi: cassa integrazione a giugno, un brutto segnale	1
13/06/2019 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 27	
Vola l' export al 5,8% superiore rispetto alla media nazionale	2
13/06/2019 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 10	
Il nuovo ponte sarà più largo c' è il progetto per...	3
13/06/2019 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 20	
Commercio in cerca del rilancio «Spendete nei negozi sotto...	5
13/06/2019 Il Sole 24 Ore Pagina 1	
Sblocca cantieri incassa la fiducia	7
13/06/2019 Il Sole 24 Ore Pagina 5	
Sblocca cantieri incassa la fiducia, ora 18 decreti per i commissari	8
13/06/2019 Il Sole 24 Ore Pagina 9	
Whirlpool congela la vendita del sito di Napoli	10

OCCUPAZIONE IL SEGRETARIO PROVINCIALE FILCTEM CGIL: IL CONTOTERZISMO È UN SISTEMA IMPLOSO

Silenzi: cassa integrazione a giugno, un brutto segnale

IL SEGRETARIO provinciale della Filctem Cgil, Luca Silenzi (nella foto), avrebbe avuto un bel po' di contributi da dare, se invitato alla tavola rotonda tenutasi alla Camera di commercio, presenti Confindustria ed Eurispes. «Sono state dette cose che ci hanno lasciato molto perplessi, soprattutto quelle di chi ha dipinto in maniera celestiale il fenomeno del contoterzismo». È questo il problema principe per la Filctem Cgil: bisogna ragionare su come si sta sviluppando il contoterzismo e rapporti con i grandi marchi che sono totalmente esenti da regole. «Da tempo sosteniamo che sia impluso un sistema che ha continuato a perseguire la sola logica del profitto - spiega - e la qualità, ma solo ed esclusivamente del prodotto. E' in atto una mutazione molto preoccupante, che sta distruggendo questo tessuto di imprese, sta trasformando la maggior parte di loro, almeno quelle che stanno sopravvivendo, in anelli deboli della catena produttiva». La riprova è data dalla forte dipendenza di molte imprese nei confronti dei brand: «Aziende alle quali le grandi firme commissionano campionari e che contano di incrementare il lavoro con le commesse. Invece si ritrovano con un pugno di mosche in mano, perché la grande produzione delle griffe viene portata in Serbia, Albania, Macedonia o, più semplicemente, nel sud Italia». Nomi non ne fa, ma Silenzi porta il caso emblematico di un'impresa che sta mandando a casa 13 dipendenti su 40, proprio perché gli ordinativi attesi non sono mai arrivati. «Ma non è la sola - aggiunge - e ci sono molte in regime di subappalto delle commesse, con margini di profitto sempre più ridotti». I sindacati stanno facendo assemblee in diverse realtà imprenditoriali, anche di una certa entità, che lavorano per i marchi che scelgono l'estero per il taglio e l'orlatura, e fanno il montaggio e finissaggio in Italia.

«E' su questo che dovremmo ragionare. Sono 20 anni che indichiamo una serie di percorsi alle imprese, alle associazioni datoriali, alla politica ma non c'è volontà di intervenire. Manca la certificazione della filiera, si fa ancora difficoltà a far ragionare le imprese insieme, non si dice nulla su innovazione di processo e industria 4.0». Intanto, c'è un ricorso massiccio alla cassa integrazione anche in questi periodi in cui, solitamente, le produzioni ci sono.

Marisa Colibazzi.



Vola l' export al 5,8% superiore rispetto alla media nazionale

L' export marchigiano è cresciuto del 5,8% nel primo trimestre dell' anno. I dati Istat, informa Confindustria Marche, hanno registrato una variazione positiva rispetto allo stesso periodo del 2018, più consistente della media nazionale (+2%) ma inferiore a quella delle regioni centrali (+15,1%) come Toscana e Lazio.

LE ECCELLENZE MARCHIGIANE

«Ciak, noi giriamo a Hollywood»

Gli stabilizzatori per telecamere mobili di Fano conquistano l'America

IN BREVE
Vola l'export al 5,8% superiore rispetto alla media nazionale

Scoperto in Poste 3.355 lavoratori interessati

Pratini in tabaccheria con l'Enza San Paolo: sono già oltre 30 mila

L'ESPERIMENTO È FABBRICATO 37 INTERVENTI STRUTTURALI
La Regione corre a difesa della costa
Pronto un piano di 290 milioni di euro

LA PROVITA' PISTOIA-SEDE PRINCIPALE. MODENA SECONDA
Nasce Conad Nord Ovest
Sarà un colosso da 4 miliardi di euro

Il nuovo ponte sarà più largo c'è il progetto per Rubbianello

Quindici mesi per l'opera, si riaccende la speranza dopo i continui rinvii

IL CANTIERE MONTERUBBIANO Firmato il contratto di progettazione per la partenza dei lavori al ponte di Rubbianello. L' auspicio di tutti è che si tratti del passo decisivo che conduca alla realizzazione del ponte di collegamento tra due aree che hanno subito una pesante involuzione, dal punto di vista sociale ed economico, in seguito al crollo del ponte che univa due comunità intere il 2 dicembre 2013.

Il tempo Dopo oltre 5 anni da quel tragico giorno, quando una piena del fiume si era portata via le campate centrali, ci sono voluti anni e anni solo per arrivare alla ricostruzione, nonostante fossero stati stanziati i fondi necessari alla spesa. Sono seguite lungaggini burocratiche, rallentamenti, anche in seguito al terremoto, con qualche braccio di ferro tra una Provincia e l' altra, per una fase decisiva che non sembrava arrivasse mai.

Fino adesso, poco è stato fatto, dopo lo sminamento e la messa in sicurezza dell' area, si era fermato tutto dopo la pulizia dell' alveo. Martedì è avvenuta la firma dell' accordo utile a far partire i lavori veri e propri per la ricostruzione del ponte di collegamento tra i territori di Montefiore dell' Aso e Rubbianello. Pare che il progetto dovrebbe rimanere come era prima, con 7 arcate, ma il ponte anziché avere una larghezza di 6 metri raggiungerà gli 11 metri.

Nella giornata di ieri, si è svolta una prima ricognizione di materiale documentale, alla quale è seguita una seconda riunione di carattere tecnico riguardante aspetti di programmazione.

Quanto alle tempistiche, dovrà essere realizzato in 15 mesi.

«Oggi ci siamo concentrati sull' inizio dei lavori- ha dichiarato Nadia Beani, titolare della ditta omonima che si occuperà della realizzazione dell' infrastruttura- e sullo sviluppo di alcuni aspetti tecnici utili a farci partire senza doverci fermare.

In questa fase è importante definire quando finiremo, attraverso una programmazione puntuale che ci serva ad evitare lo stop and go». Un obiettivo non da poco, viste e considerate le lungaggini di cui



<-- Segue

questa ricostruzione è stata protagonista, dopo anni di immobilismo prima ancora di arrivare alla sola demolizione.

La burocrazia Ora è il momento di pianificare gli aspetti burocratici e quelli di lavoro al cantiere. Obiettivo del tavolo operativo di ieri, che si è svolto nella sede della Provincia di Ascoli è quello di pianificare il futuro immediato: «Quello che serve è una programmazione puntuale -ha ribadito la Beani- in maniera tale da riuscire a prevedere le problematiche che potrebbero verificarsi, per avere una soluzione pronta e immediata ad evitare intoppi e l'arresto dei lavori».

Serena Murri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Commercio in cerca del rilancio «Spendete nei negozi sotto casa»

L' appello degli operatori: «Fate più acquisti nei punti vendita della città»

LA CRISI PORTO SANT' ELPIDIO L' appello dei commercianti di Porto Sant' Elpidio a spendere nei negozi di Porto Sant' Elpidio.

La leva del rilancio dell' economia passa anche per la solidarietà che può essere espressa dai cittadini interessati a comprare nei negozi sotto casa. Piccole attività che devono prendere il posto delle botteghe dei calzolai che tanto caratterizzavano il porto all' epoca del boom della calzatura. Purtroppo la congiuntura non aiuta e bisogna inventarsi qualcosa. La crisi continua a chiedere il conto, i prezzi degli affitti sono alti, tutti gli osservatori economici segnalano come il commercio, settore a cui si riconduce più di un quarto del totale delle imprese sia particolarmente esposto.

Gli incentivi Le politiche degli ultimi anni sono andate nella direzione della riqualificazione del centro, della piazza e delle vie dello shopping, del borgo marinaro. Gli incentivi per far aprire nuove attività per incentivare il commercio diffuso e calmierare la dilagante diffusione di locali sfitti ci sono. In ambito Imu sono state introdotte aliquote agevolate da applicare per tre anni. Aliquota da applicare agli immobili posseduti e direttamente utilizzati e a quelli concessi in locazione e destinati ad attività commerciali e artigianali. I proprietari di locali disposti a rinegoziare l' importo del canone e ridurlo di almeno il 20% per tre anni avranno l' aliquota Imu agevolata.

Le agevolazioni Queste agevolazioni stanno funzionando? I pareri sono discordanti e non è facile fare chiarezza ma all' ufficio commercio del comune risultano comunque 97 attività aperte in un anno a Porto Sant' Elpidio e, di queste, 20 in centro città. Ma tutti, il sindaco in primis, sono consapevoli del fatto che bisogna fare molto di più. Non possono esserci locali sfitti in centro in una località rivierasca, a vocazione turistica, in estate. I cittadini scegliendo di comprare nei negozi del proprio paese compiono una scelta che va nella direzione del rilancio del commercio. La tematica emerge sui social in questi giorni.

Il dibattito La rete apre un dibattito per affrontare la questione della crisi del commercio. Giorni fa un esercente ha pubblicato un post online, sollevando la questione della spesa fuori paese. Evidenziando un atteggiamento, a suo dire, sbagliato a prescindere. Quel post ha suscitato interesse, a giudicare dai commenti. Dunque il problema dello spopolamento dei negozi è molto sentito.

Secondo le analisi più accreditate per consentire al commercio di rimanere centrale nell' economia e nell' occupazione servono cambiamenti, anche da parte degli operatori. Molti negozi chiudono per



difficoltà nel passaggio generazionale, da padri a figli.

Stentano ad emergere le reti d' impresa che possono contribuire a rafforzare il marketing e le strategie di vendita.

Dopo il restyling e gli incentivi sugli affitti la politica dovrebbe dunque puntare a fare di più.

Il distretto urbano Pensare, ad esempio, a un regolamento che istituisce il distretto urbano del commercio con l' obiettivo di perseguire una politica organica di valorizzazione del commercio in centro, dove manca la vera aggregazione tra operatori.

La collaborazione fra l' amministrazione, gli operatori commerciali e dei servizi, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati allo sviluppo e alla promozione del territorio è fondamentale per favorire l' interrelazione fra commercio e turismo. Migliorare la qualità degli spazi pubblici con interventi strutturali di riqualificazione urbana è d' obbligo, ma non basta. Un distretto diffuso è attuabile in un comune di 27 mila abitanti con più di 200 esercizi commerciali. Se ne parlava parecchio di questo tema in campagna elettorale, ne parlano da tempo gli operatori turistici, le associazioni di categoria.

Sarebbe opportuno muovere un passo su questo fronte.

Sonia Amaolo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' OK DELLA CAMERA

Sblocca cantieri incassa la fiducia

Fila via liscio il passaggio alla Camera del decreto sblocca cantieri.

Ieri l' Aula di Montecitorio ha dato l' ok al voto di fiducia chiesto dal governo per blindare il provvedimento che deve essere convertito in legge entro il 17 giugno. Oggi la Camera tornerà a riunirsi per il voto finale. Poi il decreto si avvierà a grandi passi verso la Gazzetta Ufficiale. Da quel momento scatterà il conto alla rovescia per la nomina dei commissari straordinari che dovranno occuparsi di sbloccare le opere in stallo. Per rendere operativa la macchina dei commissari, il governo dovrà mettere mano a ben 18 decreti. Intanto il decreto rischia di partire zoppo di una delle sospensioni del codice appalti previste per accelerare le opere. Un inciampo normativo mette in forse l' obiettivo di liberalizzare gli appalti integrati di progetto e lavori.

Mauro Salerno a pag. 5.



Sblocca cantieri incassa la fiducia, ora 18 decreti per i commissari

Inciampo. A rischio la liberalizzazione degli appalti integrati di progetto e lavori: il decreto sospende solo una delle norme necessarie per cancellare i divieti

Fila via liscio il passaggio alla Camera del decreto Sblocca-cantieri dopo la via crucis costellata di polemiche e stop & go al Senato. Ieri l'Aula di Montecitorio ha dato l'ok al voto di fiducia chiesto dal Governo per blindare il provvedimento che deve essere convertito in legge entro il 17 giugno. Oggi la Camera tornerà a riunirsi per il voto finale. Poi il decreto si avvierà a grandi passi verso la Gazzetta Ufficiale.

Da quel momento scatterà il conto alla rovescia per la nomina dei commissari straordinari che dovranno occuparsi di sbloccare le opere in stallo. Un capitolo che si è molto arricchito nel passaggio in Aula a Palazzo Madama. Oltre ai commissari straordinari pensati fin dall'inizio per intervenire su una serie di opere, ancora da individuare ma comunque considerate prioritarie, ampi poteri in deroga sono stati riconosciuti a tutta una serie di commissari ad hoc. Tra questi il commissario per il Mose, per il Gran Sasso, per il Nodo di Genova. Nel conto vanno inseriti anche i commissari per le strade siciliane e il comitato di vigilanza per il completamento della Lioni-Grottaminarda in Campania che erano già previsti dal decreto in vigore dal 19 aprile. E non va dimenticato il tentativo di mettere o rimettere in marcia i piani per i piccoli comuni, per l'edilizia sanitaria, per i depuratori e per i punti di ricarica dei veicoli elettrici. Un quadro complesso che ha bisogno di parecchia benzina normativa per mettersi in moto.

Passando dalle metafore ai numeri, vuol dire che per rendere operativa la macchina dei commissari il governo dovrà mettere mano a ben 18 decreti. E che se si vuole rispettare la tabella di marcia, si annuncia un inizio estate di fuoco per i vertici del ministero delle Infrastrutture. Dei 18 provvedimenti che servono per innescare le procedure straordinarie ben 13 dipendono da Porta Pia e di questi ben sette devono essere varati entro 30 giorni dalla conversione del decreto, quindi entro metà luglio.

Il passaggio più complicato riguarda l'individuazione della lista delle opere bloccate da sottoporre al commissariamento. Qui servono almeno due decreti del presidente del Consiglio, in questo caso da varare entro 180 giorni, ma includendo nel conto la proposta del ministero delle Infrastrutture, il "concerto" dell'Economia e un passaggio in Parlamento per il parere delle commissioni. Insomma, non



<-- Segue

proprio un iter fulmineo.

Un inciampo, intanto, il decreto rischia di subirlo già in partenza su una delle tre norme chiave per le quali è stata fatta scattare la sospensione del codice appalti fino al 2020.

Stiamo parlando dell'obbligo di mandare in gara i lavori pubblici su progetto esecutivo. Un obbligo che il decreto Sblocca-cantieri punterebbe a far saltare riportando in vita l'appalto integrato libero e dunque cancellando il divieto di assegnare ai costruttori il compito di portare a termine i progetti prima di dare il via alle opere. Un'idea nata per semplificare la vita alle stazioni appaltanti e accelerare la strada che porta dal progetto al cantiere. Peccato che la versione finale del decreto si limiti a congelare per i prossimi 18 mesi solo una porzione del divieto, lasciando del tutto inalterata la norma del codice appalti che impone di assegnare le gare su progetto esecutivo, fatto salvo il caso di opere ad alto tasso di tecnologia. Conseguenza? A meno di un intervento riparatore su questo punto si rischia il nulla di fatto.

Per il resto vengono confermate tutte le altre misure già annunciate.

A partire dalla sostituzione delle linee guida flessibili dell'Anac con un nuovo regolamento appalti, unico e vincolante, fino all'innalzamento (temporaneo) del tetto del subappalto dal 30% al 40% con la cancellazione dell'obbligo di nominare con l'offerta almeno tre potenziali subaffidatari per ogni tipologia di opera. I piccoli comuni (tutti quelli non capoluogo) incassano, fino al 2020, la possibilità di gestire in proprio le gare d'appalto di qualsiasi importo e fino alla stessa data viene cancellato anche l'obbligo di nominare i commissari di gara, pescando dall'albo di esperti gestito dall'Anticorruzione. Nel capitolo semplificazioni vanno annoverati gli affidamenti diretti dei lavori (con tre preventivi) fino a 150mila euro e le procedure negoziate a inviti per gli appalti fino a un milione. Ok anche al massimo ribasso, temperato dall'esclusione delle offerte a più alto tasso di sconto, («anomale») fino alla soglia Ue di 5,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mauro Salerno

VERTICE AL MISE

Whirlpool congela la vendita del sito di Napoli

Le aperture dell'azienda: no al disimpegno da Napoli, disponibilità a proseguire

roma Tregua sul caso Whirlpool. L'azienda ha annunciato «il non disimpegno da Napoli e la disponibilità a proseguire l'attività». Dopo meno di un'ora di discussione intorno al tavolo convocato al ministero dello Sviluppo Economico, la multinazionale americana ha offerto una possibile via di uscita dalla vertenza che si era aperta il 31 maggio con l'annuncio della cessione dello stabilimento napoletano.

«Massima apertura alle indicazioni del ministro Di Maio per cominciare dalla settimana prossima a lavorare concretamente per trovare una soluzione che assicuri il massimo livello di occupazione e la continuità di assetto industriale dello stabilimento di Napoli», ha chiarito il responsabile della comunicazione di Whirlpool Italia in serata. «Ci siamo impegnati a presentare la nostra proposta».

Per il vicepremier Di Maio la disponibilità dimostrata «è il presupposto per ricominciare il dialogo. Lunedì - ha detto - ascolteremo l'azienda per capire quali soluzioni ci porterà». E poi, rivolto ai lavoratori presenti ha detto: «Tenete duro e non mollate.

Sono con voi». Il tavolo si riunirà nuovamente al ministero lunedì 17 giugno. Potrebbe essere risolutivo.

In realtà, la riunione di ieri era partita sotto cattivi auspici. Secondo il racconto di persone presenti alla trattativa il vicepremier aveva confermato di aver firmato le direttive per revocare ove possibile gli incentivi erogati e da erogare. E aveva motivato: «Non ci interessa creare caos: è stato un atto dovuto dello Stato che vede non rispettato un accordo sottoscritto». E aveva poi dettato le sue condizioni: «Vogliamo che lo stabilimento non chiuda, che i livelli occupazionali vengano mantenuti, ovviamente senza disimpegno di Whirlpool da Napoli».

L'azienda ha mostrato forte rammarico per l'annunciata revoca di incentivi per circa 50 milioni. «L'atto di ieri è un atto molto significativo - avrebbe detto secondo indiscrezioni l'ad di Whirlpool Italia Luigi La Morgia, ex direttore di Napoli - che poteva avere conseguenze sulle quotazioni della società. Siamo disponibili al confronto, ma oggi non siamo in grado di trovare una soluzione».



<-- Segue

La vertenza va avanti dal 31 maggio, quando Whirlpool ha convocato i sindacati e annunciato nell'ambito di un aggiornamento del piano industriale 2019-2021, l'intenzione di cedere lo stabilimento di Napoli con 412 dipendenti. A Napoli si producono lavatrici di alta gamma a carica dall'alto, con una piattaforma tecnologica che ha richiesto significativi investimenti.

Tanto che la fabbrica di via Argine è considerata modello di efficienza.

Al centro dello scontro l'accordo firmato in ottobre scorso sul piano industriale 2018-2021, che aveva confermato le missioni di tutti gli stabilimenti produttivi italiani (sei con 5.500 dipendenti), investimenti per 250 milioni e proroga dei contratti di solidarietà.

Accordo che la multinazionale ha rivisto dopo soli sette mesi. «L'azienda ha trovato un fronte compatto di istituzioni e sindacati», ha detto Barbara Tibaldi della segreteria Fiom.

«La Campania è stata molto penalizzata. Ora invertire la rotta», ha commentato Giuseppe Terracciano, della Fim Cisl regionale. La vertenza è diventata anche terreno di scontro politico. Nel pomeriggio su Fb Carlo Calenda aveva accusato Di Maio: «Sapeva della chiusura di Napoli da inizio aprile. Ha incaricato Invitalia di analizzare il nuovo possibile investitore in sostituzione di Whirlpool. Poi ha fatto scene indecorose di finta indignazione. Si deve vergognare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vera Viola